

MAREK HALTER, FONDATORE DI «SOS RACISME»

«Odiano noi ebrei perché siamo uguali...»

di ANNA MANGIAROTTI

SUOI ANTENATI sono i tipografi che a Soncino, piccola borgata della pianura mantovana, nel 1484 stamparono la prima Bibbia in ebraico e latino. Pare che Pico della Mirandola l'avesse donata a Lutero, per tradurla in tedesco. I libri sono dunque un argomento familiare per Marek Halter (*nella foto*), ebreo fuggito a nove anni dal ghetto di Varsavia, che ora pensa e sogna in francese. Oggi a Roma presenta, alle 17,45 al Grand Hotel Palace, il suo ultimo saggio, "La mia ira" (edito da Spirali, che festeggia quest'anno i 35 anni di attività).

Le polemiche sul boicottaggio alla Fiera del Libro di Torino, che avrà come ospite d'onore Israele, le hanno dato un motivo in più per adirarsi?

«Voler boicottare un Paese attraverso la sua letteratura è da imbecilli. Come se i turchi, che non amano i greci, impedissero di leggere Omero. Ma l'imbecillità non è pericolosa».

Cosa lo è invece?

«Mirare, anche attraverso il

boicottaggio, alla distruzione dello Stato d'Israele. Come predica il Presidente iraniano Ahmadinejad. Ho imparato a mie spese che i politici si devono prendere sul serio quando annunciano il peggio e si danno i mezzi per realizzarlo».

Il conflitto israelo-palestinese è per molti solo un tema di polemica elettorale. Ma perché suscita tanta attenzione, occupa un terzo dello spazio dei media internazionali?

«Perché, a differenza dei dinosauri, gli ebrei non sono scomparsi. Ritrovarli a Gerusalemme è una sorpresa soprannaturale. Il carattere della loro nazione ha del miracoloso».

Sradicati dalla terra che Abramo comprò 4.000 anni fa, cosa li ha tenuti uniti?

«Il Libro. Strappati a qualsiasi luogo, ritornano alle origini nel Libro. È attraverso il testo che dialogano tra loro, ritrovano una storia

e valori comuni».

E intanto si mimetizzano, bianchi tra i bianchi, neri tra i neri...

«Perciò, l'antisemitismo è l'odio dell'altro perché uguale. Mentre il razzismo è l'odio dell'altro perché diverso. Non l'avevo capito 24 anni fa, fondando Sos Racisme.

Riunire le rivendicazioni dei giovani ebrei e dei giovani musulmani è stato un errore strategico. Non si possono curare con la stessa medicina due epidemie contagiose, ma dai virus dissimili».

È adirato per non aver raggiunto i suoi obiettivi?

«Qualche frutto positivo, comunque, l'abbiamo incassato: in Europa, oggi, non c'è un capo di governo che non condanni in maniera chiara razzismo e antisemitismo».

La rivista "Éléments", diretta da sua moglie Clara e da Clara Malraux, la prima pubblicazione internazionale a promuovere, dal '67, la pace in Medio Oriente, è stata inutile?

«Allora il processo politico andava nella stessa direzione voluta dagli intellettuali. Ci furono gli accordi di Oslo. Simon Perez e Arafat si sono incontrati a casa mia».

Si adira perché Israele, che ha sofferto attraverso i secoli, riproduce gli errori di tutti gli altri?

«Mi delude come mia madre che amavo teneramente, eppure mi faceva adirare. Volevo che fosse la più intelligente, la più amabile, la più premurosa di tutte le madri».

FIERA DEL LIBRO
«Boicottare Israele attraverso la letteratura è da imbecilli»

